

# Ritorna nell'uliveto

Tante volte proviamo frustrazione perché, vedendo le promesse nella bibbia, preghiamo ma le preghiere non vengono esaudite. Dobbiamo imparare a capire che il nostro desiderio deve essere quello di essere sincronizzati con il cielo ed avere pieno successo nella nostra vita di preghiera. Sicuramente dobbiamo stare attenti a non vivere nel compromesso con il peccato, nella mancanza di perdono; questo non significa non peccare mai, sappiamo che la grazia in cui viviamo ci sta trasformando ad essere imitatori di Cristo. Ma, per avere successo nella vita di preghiera, occorre imparare il concetto di "rottura".

Quest'oggi vediamo un esempio di rottura nella vita di preghiera.

## **Giacomo 5: 16**

***Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.***

La preghiera "fatta con efficacia" significa che ottiene risultati in ogni tempo. Qui non si parla di guarigione fisica ma di guarigione dell'anima, che inizia con una rottura, con il confessare i propri peccati. Se noi ci teniamo dentro i nostri peccati, questi ci influenzano bloccando la nostra gioia; ma se li confessiamo (non a chiunque, ma a chi è più maturo nella fede), allora riceveremo guarigione, intesa come restauro della potenza della preghiera. Il giusto è colui che, come figlio, ha diritto legale di entrare nella stanza della trasformazione, alla presenza di Dio, e vedere esaudite le proprie preghiere.

I discepoli sono stati con Gesù per tre anni, apparentemente avevano udito, visto e imparato tante cose, ma quando Gesù stava per andarsene, non trovarono di meglio che pensare a chi tra loro era il maggiore. Non avevano capito nulla. Quando Gesù disse di non essere come gli ipocriti e i pagani, parla della mentalità che spesso noi abbiamo e che dobbiamo cambiare. Se prima non riconosciamo di essere ipocriti e pagani, non possiamo decidere di cambiare mentalità nella vita di preghiera. Se non

mettiamo ordine nella nostra vita, tante preghiere non funzionano. I discepoli avevano ricevuto una conoscenza mentale, ma ancora non avevano realizzato, tanto è vero che, quando Gesù ha chiesto loro di pregare, si è visto subito che non avevano quel tipo di fede che ti fa ottenere ogni cosa.

### **Matteo 26: 38-42**

***38 Allora egli disse loro: «L'anima mia è profondamente triste, fino alla morte; restate qui e vegliate con me». 39 E, andato un poco in avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: «Così non avete potuto vegliare neppure un'ora con me? 41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; poiché lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 Si allontanò di nuovo per la seconda volta e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice si allontani da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà!».***

Anche Gesù ha rischiato di perdere la gioia, lubrificante della fede, e cadere nella tristezza. Proprio per questo, Lui ha chiesto aiuto ai discepoli, ma loro non sono stati capaci di pregare neppure un'ora. È scientificamente provato che ci vogliono da venti minuti ad un'ora per ritrovare sé stessi in un momento di pace; nella preghiera accade lo stesso: ci vuole almeno un'ora per poter vincere il conflitto tra mente naturale e spirituale. Questo significa che i discepoli non erano riusciti ad entrare nel campo della preghiera spirituale efficace. Non si possono accelerare i tempi della preghiera; la ricerca della presenza di Dio non serve per convincere Lui, ma serve a noi per avere una rottura di forze mentali che si devono sottomettere. A volte avviene prima, a volte dopo, ma è fondamentale che ci sia questa rottura. Anche il digiuno non serve ad attirare Dio, ma a rompere la nostra situazione mentale, condizionata da una cultura religiosa ipocrita e pagana. Vegliare un'ora significa pregare dopo aver sottomesso allo Spirito la nostra mente naturale.

La preghiera è così importante che viene prima di ogni altra cosa, come lo Spirito Santo ha rivelato all'apostolo Paolo.

### **1 Timoteo 2: 1-5**

***1 Ti esorto dunque prima di ogni cosa che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini, 2 per i re e per tutti quelli che***

***sono in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e decoro. 3 Questo infatti è buono ed accettabile davanti a Dio, nostro Salvatore, 4 il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. 5 Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo,***

Stiamo parlando di priorità della preghiera; quando la bibbia parla di priorità, se non vengono rispettate non può funzionare niente. La preghiera per le autorità è la preghiera più intelligente: invece che pregare di essere liberati da un'oppressore, si prega per influenzare le autorità a seguire la voce di Dio. Il Signore vuole che tutti siano salvati e, se noi non preghiamo, Lui non può muoversi. Noi siamo la squadra speciale di Dio che andiamo a strappare le persone dalle prigioni di questo mondo, al quale non apparteniamo. Ma la salvezza di tutti gli uomini è solo il primo punto; al secondo c'è che tutti vengano a conoscenza della verità. Il fatto di essere salvati è un conto, perché si può rimanere ancora con una mentalità ipocrita e pagana; ma che si giunga alla conoscenza della verità, significa essere liberi per ottenere le rivelazioni che portano una grande libertà nella vita di preghiera.

Occorre cominciare a pregare con efficacia, togliendo tutte le tribolazioni, i sensi di colpa, le fortezze mentali. Abbiamo visto come i discepoli si sono misurati con la loro fede, bloccati dalla loro mentalità. Ci sono momenti in cui, per rompere ogni blocco, dovremmo prenderci un giorno di preghiera e digiuno e non muoverci finché non avviene questa rottura. Non lamentiamoci più se le cose non funzionano, ma usiamo le ginocchia! Se non c'è nessuno che prega, in questa nazione non cambierà niente. Se le situazioni non cambiano, è perché non abbiamo pregato efficacemente. A volte ci arrabbiamo pure e ce la prendiamo con Dio, ma questa della lamentela e della mancanza di gioia è una spia che ci avverte di pregare in maniera più efficace alla presenza di Dio, nella stanza della trasformazione, la "tameion" dove rompiamo il nostro carattere e il nostro cuore.

Tornando ai discepoli, erano stati loro stessi a chiedere a Gesù di insegnargli a pregare, ed erano entusiasti, eppure si sono addormentati quando Gesù aveva chiesto loro di sostenerlo in preghiera. Il problema non è sul fatto che ci si può stancare a pregare, ma è la mancanza della rottura che permette allo Spirito Santo di

spingere: quando manca lo Spirito Santo, tre minuti di preghiera sembrano tre ore; ma quando interviene lo Spirito Santo, tre ore possono sembrare tre minuti.

### **Romani 8: 26-27**

***26 Nello stesso modo anche lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene; ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili. 27 E colui che investiga i cuori conosce quale sia la mente dello Spirito, poiché egli intercede per i santi, secondo Dio.***

Il problema non è conoscere tutta la bibbia o tutti gli insegnamenti, ma è lo spazio che diamo allo Spirito Santo in preghiera. La preghiera la facciamo noi, ma lo Spirito Santo ci dà tutto il resto, a cominciare dal copione. Non è stato lo Spirito Santo ad evangelizzare l'eunuco, ma è stato Filippo spinto dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non farà mai niente senza servirsi di qualcuno che afferri insieme a Lui il peso, ma tutto il peso lo porta Lui. Se noi non diamo allo Spirito Santo la possibilità di entrare nella stanza e condurci nella preghiera, Lui non si muoverà. Quando ci sono i sospiri ineffabili, la preghiera in lingue, lo Spirito Santo sa come pregare e ci mette pesi di preghiera che neppure conosciamo. Dio usa noi e se non c'è la nostra intercessione, la sua mano si blocca. Molti risvegli sono nati da gruppi di preghiera, unti nello Spirito Santo, nel pianto, sentendo il peso di compassione per i peccatori.

Lo Spirito Santo ci è stato dato per condurci con successo ad una vita di preghiera efficace, afferra la nostra anima nella debolezza e ci aiuta. I discepoli, nell'uliveto del Getsemani, non avevano lo Spirito Santo, per questo non sono riusciti a pregare. Lo Spirito Santo ci afferra e ci porta a pregare anche per quelle persone che ci hanno ferito. La preghiera smuove tutto, persino Gesù ha detto di pregare per spingere operai: poteva farlo Lui, ma Dio non spinge operai se non siamo noi a pregare. Quando c'è una preghiera d'intercessione, cadono i veli della mente, gli angeli cominciano a muoversi e distruggono l'opera demoniaca.

Abbiamo lasciato i discepoli nel Getsemani: dopo la risurrezione di Gesù sono rimasti quaranta giorni con Lui ad ascoltare gli insegnamenti sul regno, poi Gesù, prima di essere assunto in cielo, dà loro le indicazioni di ritornare a Gerusalemme e aspettare lo Spirito Santo.

### **Atti 1: 12-14**

**12 Allora essi ritornarono a Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme quanto un cammin di sabato. 13 Rientrati in città, salirono nella sala di sopra, dove si trattenevano Pietro e Giacomo, Giovanni e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. 14 Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.**

I discepoli sono tornati nell'uliveto, nel luogo dove avevano fallito. Dio, in questi giorni, vuole riportare alcuni di noi nel luogo dove c'è stato il fallimento, per ritrovare la forza, per avere fede, per avere vittoria in quella particolare situazione. Dio vuole riportarci in preghiera non a sperimentare il fallimento, ma a riprendere da dove sembra che quelle preghiere abbiano fallito, perché non è cambiato niente. Lui ci farà sperimentare una rottura. Il vero fallimento è la mancanza di perseveranza nella preghiera, ma per i discepoli la rottura c'è stata, hanno capito ed hanno iniziato a perseverare con una sola mente. Lo Spirito Santo è sceso in una casa e, da quel momento, la storia dell'umanità è cambiata, è iniziato il più grande risveglio della storia. Tutti avevano una sola mente ed un solo cuore e, dovunque si muovevano, folle intere venivano impattate dalla potenza di Dio e venivano salvate ogni giorno. La rottura nella preghiera ha determinato che prima viene lo Spirito, poi lo studio della parola, prima lo Spirito, poi il ministero, prima lo Spirito, poi la famiglia. Non possiamo aspettare di essere sanati e poi andare in preghiera: siamo sanati mentre preghiamo perché avviene una rottura. La vera palestra è la stanza di preghiera: prima lo Spirito e poi la chiamata.

#### **1 Tessalonicesi 5: 17-19**

**17 Non cessate mai di pregare. 18 In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. 19 Non spegnete lo Spirito.**

La preghiera deve diventare uno stile di vita. Prima lo Spirito e poi la parola; quando lo Spirito ci illumina sull'insegnamento che abbiamo ricevuto, tutta la vita cambia e ogni insegnamento diventa efficace.

*Marco Fisichella*